**Schema di *Gender* Ivan Illich** (cf. Raffaella Lamberti)

Attenzione: il termine *gender* e il suo orizzonte di senso in Illich ha un significato tendenzialmente diverso dall’uso che ne viene fatto oggi nell’interessante dibattito sul/i genere/i

Tre tappe del percorso: \*presentazione del testo; \*contesto della riflessione femminista; \*riflessioni teologiche

Percorso:

Il tema per Illich non è scrivere un testo che sia a sostegno della questione femminista (Cf. Shlusser Fiorenza, *In memoria di lei*)

Illich non vuole entrare direttamente sui temi del genere (precapitalistico) e del sesso (capitalista), (il suo - va detto - è comunque un pensare maschile), ma riflettere su un’evoluzione (antropologica ed economica) della modernità.

Quando esce il libro siamo negli anni ’80 e il pensiero femminista è molto concentrato sulla rivendicazione in chiave unisex dei diritti - Illich prende la distanza da tale visione unisex e coglie i limiti di questa lotta nella chiave dell’uguaglianza; per lui non è possibile raggiungere l’uguaglianza se non si cambiano alcune delle premesse dell’assetto sociale ed economico.

Mondo maschile e mondo femminile precapitalista: [sospendiamo il giudizio] un genere dimidiato che connota, che fa si che donne e uomini siano inseriti in un mondo della sussistenza con una loro specificità e un loro essere entrambi necessari/essenziali (in cui comunque il patriarcato ha una sua superiorità), il genere vernacolare c’è una complementarietà ambigua (ambigua perché l’uomo vi rimane superiore), ma è una complementarietà (termine non femminista e non da teologia femminista perché porta con sé un sapore conservatore). Il genere vernacolare è comunque sempre in comune, non è mai individualistico per Illich.

Cosa intende per questa complementarietà del genere vernacolare? Partecipano diversamente all’economia di sussistenza (falce e falcetto), ma non è così rigido come noi immaginiamo. Illich nel genere vernacolare non esiste omosessualità, esistono uomini e donne che vanno con uomini e donne.

Torna indietro al momento di crisi in cui c’è stato lo scarto e il passaggio dal genere dimidiato al sesso. Come mai oggi c’è questa disparità tra uomini e donne? Il punto di crisi archeologico è proprio il passaggio storico dal genere al sesso. Il sesso significa rifarsi alla morfologia corporea e questo diviene il tutto della persona: il soggetto viene definito da quella caratteristica lì.

Questo avviene proprio con il passaggio all’economia capitalistica e nell’economia della scarsità. Si inizia a parlare del lavoro in maniera indistinta, in maniera unisex: succede che non ha più ruolo il genere, che perde quella capacità di linguaggio e di espressione dimidiata. Il genere dimidiato non è più una visione del mondo, il sesso è solo una divisione del lavoro. La donna in questa mutazione perde una capacità di partecipazione paritaria e specifica. Con il capitalismo perde questa capacità di partecipare alla vita economica.

Non solo il capitalismo, ma anche la rivoluzione freudiana che vede che c’è solo libido (una forza produttiva). Il lavoro capitalistico per Illich produce il lavoro ombra che non è riconosciuto, non è solo quello delle donne, ma loro sono le vittime più di tutti di questo lavoro ombra. Un lavoro non-ombra che si fa per raggiungere quei beni che il capitalismo ti obbliga a consumare. Qui nasce l’omosessualità, non c’è più il genere, ma solo il sesso e quindi ti costituisce.

Il passaggio indietro è il rinascimento e una certa fase della teologia cristiana (la confessione è il luogo in cui si inizia questa trasformazione: la confessione che regola anche i tuoi rapporti sessuali). Qui è lo stesso tema della medicalizzazione del corpo: l’utero diviene una gestione di dominio pubblico e il potere gestisce l’utero.

Perché non poteva essere capito questo testo quando uscì? Non era possibile in quel contesto accoglierlo perché il movimento femminista era attento ad altri temi. Sì sì le donne al lavoro, ma però se incinta non funziona più: è appunto il lavoro neutro e il corpo è reso neutro-unisex (per il lavoro capitalista) mentre è sessuato (per l’esistenza personale). A guardare bene, però, il neutro però non esiste, il neutro è, in definitiva, maschile.

Teologia

Cristo/Anticristo opposizione invitabile?

Genere assonanza con genesi 1,27 maschio e femmina li creò.

Snodo cristologico: tutti creati in Cristo

Figlio generato dal Padre, Gesù generato da donna, non solo come determinazione ontica. Generazione da parte della donna, analogo della generazione del figlio.

Da Illich: Agli inizi la chiesa romana rifiutava di identificarsi con al figura della *mater*. Non era la chiesa, ma l’amore cristiano che veniva definito materno in quanto generatore di nuova vita”. Per questa via mi sembra che Cristo e Anticristo non siano speculari.

I limiti della riflessione:

\*è forse poco conscio di essere una parte (filosofia della differenza (cf luce Irigaray, Luisa Muraro), recupera la differenza per recuperare parzialità, denunciando maschile/neutro che si propone orizzonte totalizzante e unico),

\*forse idealizza il periodo pre-capitalista nella relazione tra i generi